

→ **Al Senato** gli emendamenti della maggioranza sconfessano le decisioni della Camera

→ **Ddl** Un vero colpo di mano. La Cgil promette battaglia. Pd e Idv: «Si torna allo schiavismo»

Lavoro, arbitrato indietro tutta e precari licenziati «a voce»

Colpo di mano della maggioranza sul Ddl Lavoro. Al Senato torna l'arbitrato, già modificato alla Camera dal Pd. «Un atto gravissimo», che si unisce al licenziamento «a voce» dei precari. Opposizione e Cgil insorgono.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Retromarcia del governo sull'arbitrato. Uno degli emendamenti al Ddl lavoro presentati ieri in Senato dalla maggioranza prevede il ritorno dell'arbitro al posto del giudice nelle cause di lavoro.

Un colpo di mano «inaccettabile» per l'opposizione e per la Cgil, che promettono nuovamente battaglia. Ma non è tutto. Il Pdl ripropone anche il «licenziamento a voce dei precari». «Un salto indietro all'epoca degli schiavi», attaccano Pd e Idv. A firmare le modifiche incriminate è il senatore pdl Maurizio Castro, che le ha presentate alle commissioni Affari Costituzionali e Lavoro di palazzo Madama.

L'ITER

Dopo il rinvio alle Camere deciso lo scorso 31 marzo dal presidente della Repubblica - che ha bocciato il disegno di legge del ministro Sacconi - il testo è stato migliorato a Montecitorio. La Camera ha accolto l'emendamento Damiano (Pd), che ha limitato il ricorso all'arbitrato alle controversie pregresse e lo ha escluso per quelle future. Un modo per lasciare al lavoratore la libertà di scegliere se affidarsi, in caso di contenzioso col datore di lavoro, ad un giudice o ad un arbitro.

Ieri il dietrofront della maggioranza: l'arbitrato potrà essere strumento di risoluzione anche delle controversie di lavoro «future». «Uno strappo inaccettabile - ha commentato l'ex ministro Cesare Damiano - Un atto di arroganza che mina i diritti fondamentali dei lavoratori e palesemente in contrasto con i rilievi del capo dello Stato». «Si è capito,



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Al Senato nuovo strappo della maggioranza sul ddl lavoro

AUTOMOBILI

Crolla il mercato Ue per la fine dei bonus

IMMATRICOLAZIONI Con gli incentivi terminati o in scadenza in diversi stati, il mercato europeo dell'auto interrompe una corsa durata dieci mesi e segna un calo del 7,4% nella Ue a 27 (un milione e 135mila unità). Il rosso è pesante in Germania (meno 31,7%) e in Italia (meno 15,7%), mentre la scadenza fresca puntella ancora il mercato britannico (più 11,5%) e la Spagna fa boom (più 39,3%) grazie a bonus pesanti fino a 2mila euro. Il gruppo Fiat registra un meno 27% di vendite, con una quota di mercato al 7,6% dal 9,8% di aprile 2009, ma in linea con i primi mesi dell'anno.

al di là di ogni dubbio, come questo governo intenda celebrare il 40esimo anniversario dello Statuto dei lavoratori», ha aggiunto il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Anche la Cgil promette di opporsi con ogni mezzo. «Si vogliono cancellare - ha detto Fulvio Fammoni, segretario confederale del sindacato - anche i passi in avanti fatti alla Camera. È del tutto evidente la volontà del governo di chiudere nel modo peggiore la partita».

LICENZIATI CON UN CENNO

Riproposto anche il «licenziamento senza la forma scritta» per i lavoratori con contratto a tempo determinato. In questo caso, ha precisato il senatore Maurizio Castro, «abbiamo voluto dare un mese di tempo in più al lavoratore per impugnarne il licenzia-

mento». Si passa cioè da 60 giorni a 90 giorni. Si tratta di «un'altra gravissima modifica», ha risposto Giorgio Roilo, capogruppo Pd in Commissione Lavoro del Senato. In questo modo «si torna all'epoca degli

Bersani

Modifiche gravissime Così il governo celebra il 40esimo dello Statuto

schiavi: basterà un cenno per licenziare un precario», ha aggiunto per l'Idv, Maurizio Zipponi. Tra le novità al Ddl, un emendamento prevede, dal 2012, un incremento di 5 milioni di euro ai risarcimenti per i militari vittime dell'esposizione da amianto sulle navi dell'esercito. ♦